Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 56 (1987)

Heft: 4

Artikel: L'espressione artistica nei libri di schizzi di Johann Rudolf Rahn : studi d'arte e di luoghi grigionesi

Autor: Luzzatto, Guido L.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-43824

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GUIDO L. LUZZATTO

L'espressione artistica nei libri di schizzi di Johann Rudolf Rahn: studi d'arte e di luoghi grigionesi

Johann Rudolf Rahn è stato uno studioso di storia dell'arte in Svizzera (1841-1912) che ha lasciato opere fondamentali di erudizione; ma è stato anche un disegnatore appassionato, che talvolta delineava soltanto con precisione i monumenti per i resoconti storici; ma talvolta creava anche espressioni intense di vedute ritmate nel bianco e nero. Oggi la casa editrice Terra Grischuna ci ha regalato un mirabile album con una scelta di pagine dalla innumerevole produzione grafica (*Bündner Kunst- und Wanderstudien aus Johann Rudolf Rahns Skizzenbüchern,* Chur 1986). I disegni provengono tutti dalla collezione grafica della Biblioteca Centrale di Zurigo e rappresentano una preziosa iniziazione alle qualità di una composizione artistica in bianco e nero, che può molto contribuire a portare nelle case la comunicativa dell'arte della matita. Rahn non era forse egli stesso consapevole della fantasia pittorica che si risvegliava talvolta, non sempre, quando egli si trovava a disegnare i siti e i monumenti durante i suoi viaggi attraverso le valli. Egli stesso non possedeva un giudizio critico molto perspicace, poiché secondo la testimonianza di *Ursula Isler - Hungerbühler,* autrice della prefazione, egli sopravalutava l'opera del pittore Stückelberg (Tellskapelle), e invece non seppe riconoscere il valore del grande Hodler, e tanto meno l'alta qualità di un artista autodidatta originale quale l'Ardüser. Egli stesso, a settant'anni dichiarò: «Zeichnen ist nun einmal meine Lust» - «disegnare è comunque il mio diletto». Non era quindi consapevole della qualità di alcune sue opere fra le tante. Rahn non era un artista della linea, ma a tratti era l'artista del ritmo dei neri profondi e dei chiari vibranti, vere anticipazioni di espressioni coloristiche. Possiamo considerare uno dei suoi capolavori il Gartenhaus dei fratelli Schmid von Grüneck a Ilanz. Qui è creato in forte evidenza il disegno di quell'edificio, ma, la musicalità delle varie gradazioni e sfumature dal nero al grigio e al bianco realizza anche un terreno chiuso dai muri, la vita di piante e di alberelli, tutto lo spazio e la lontananza di un'altra torre. La fantasia pittorica ha dato valore a quella vegetazione leggera intorno al forte rilievo di un tetto e di una finestra sporgente.

In questo quadro e altrove, Rahn non è stato pienamente padrone dei suoi mezzi nel rendere le figure umane, eppure la giustezza con cui esse sono messe a posto fa sì che esse riescano ad animare il quadro. Così noi possiamo mettere una serie di opere scelte di Rahn accanto alla ricca produzione del grandissimo disegnatore Adolf Menzel, che fu in parte suo contemporaneo.

In questa pubblicazione pregevolissima abbiamo il breve contributo di Ursula Isler, che ha indicato giustamente quali espressioni di libera contemplazione il Gartenhaus citato e il mulino presso Brigels ed altri quadri: non ha citato però le composizioni forse superiori a tutte come visioni di paesaggio, quale la veduta di Danis o anche quella imponente del rudero di Kropfenstein, o la veduta molto armonica del rudere della chiesa di San Gaudenzio presso Casaccia.

Il modo con cui l'Autore annota in modo esauriente l'indicazione del monumento e del sito dimostra che Rahn stes-

so considerava sempre la pagina più come un documento dal vero che come una creazione autonoma di un nuovo organismo d'opera d'arte. In gran parte si trattava infatti di un inventario dell'arte in Svizzera. Eppure il disegnatore davanti alla natura aveva un momento di ispirazione della fantasia più pittorica che grafica. A un certo momento egli stesso testimonia che gli era venuto il dubbio della vocazione di artista invece che di studioso: «Die Arbeit mit dem Stift ging rascher und leichter als vordem vonstatten, auch besser schien es als das Schreiben, so dass der Gedanke erwachte, ob ich nicht eher zum Künstler als zum Gelehrtenstande berufen sei. Aber es währte nicht lange bis die Abkühlung kam» - «*Il lavoro con la matita procedeva più presto e più facilmente di prima, e sembrava anche migliore che lo scrivere, tanto che si manifestò l'idea che ero forse nato più per essere artista che per appartenere alla classe dei dotti. Ma non passò molto tempo, e venne il ripensamento*».

D'altra parte Rahn ha anche espresso vivamente il suo godimento nel disegnare: «es ist mir viel mehr ein ergötzliches Spiel». Egli nota quelli che sono stati i suoi maestri nel disegno, e non si è reso conto di avere raggiunto un grado di espressione originale, al di là di ogni insegnamento, come del resto anche Goethe disegnatore. Egli giunge a riconoscere la fotografia anche come opera d'arte, ma la considera dal punto di vista utilitario per la riproduzione dei monumenti.

Abbiamo in questo volume l'interessante introduzione di *Karl Rahn,* che espone devotamente la biografia dell'uomo senza esserci utile per la comprensione dell'artista figurativo.

Ci viene ricordato qui che l'albero genealogico della famiglia Rahn riporta alla condizione di schiavitù, di servitù della gleba, perché alla fine del Trecento la capostipite Mechthild con i suoi cinque figli appare nella lista dei Leibeigenen dei signori di Randenburg (pag. 10).

Ci appare curioso che il biografo non conoscesse, fra i colleghi amici, lo storico d'arte *Gustavo Frizzoni,* presentato come milanese, mentre a Coira, nessuno ignorava che Frizzoni era originario di Celerina, ed era bergamasco, poiché a Bergamo si trasferiva per lavoro la famiglia engadinese. L'autore delle didascalie per i disegni, *Lorenz Held,* si è curato soprattutto di indicare i mutamenti avvenuti da quei giorni ad oggi, ossia talvolta dal 1859 al 1985 nei luoghi veduti; ma non ha notato per esempio a Savognino l'importantissimo affresco della volta della chiesa, visione del Paradiso, del Nuvolone.

Dobbiamo a Rudolf Rahn scrittore un vivo elogio delle valli meridionali del Grigioni, e specialmente della Bregaglia. Esistono 650 fogli di disegni, da cui in questo libro sono stati scelti soltanto 90; ma importante è anche il brano di prosa che rende l'entusiasmo del viaggiatore per il Grigioni italiano: «Als ob die Fülle welscher Schönheit stauen und branden wollte, so stellt sich die Landschaft am Südfuss der Alpen dar. In den reichsten Wuchs und ein stolzes Gefüge haben Fleiss und Zufall hineingebaut und wo die Hügel sich schon mit nordischem Trotz gipfeln, wuchert noch alle Ueppigkeit des Südens empor. Leventina, Misox und Blenio, Puschlav und Bergell, alle diese Furchen und Täler bieten solche Reize dar; man wird nicht müde, in Ueberraschungen zu schwelgen» (pag. 20).

Qui Rahn descrive tutto l'itinerario da Chiavenna lungo la Maira, con il grande bosco di castagni già prima di Villa di Chiavenna, e con una visione di magnificenza nell'ora del tramonto. Quindi segue: «Oltre il ponte sul Lovero a Castasegna, confine della Svizzera, veramente si afferma a un tratto un nuovo carattere, autentica natura grigionese nel popolo e in tutte le forme dell'esistenza (ächt bündnerisches Wesen)».

Ma ritorniamo finalmente ai disegni e-

spressivi realizzati. Di *San Lucio in San Vittore* è data una pianta e uno schizzo rapido, ma della *casa Piva* in Lostallo è realizzato già un disegno squisito, con tutti i particolari delicatamente resi, e la chiesa nello sfondo, con gli stemmi delle Tre Leghe. La data del 1603 è scritta due volte, mentre il disegno fu attuato il 22 settembre 1870. Sono presentati due disegni che riproducono fedelmente due *quadri dei Mesi* nella chiesa Santa Maria del Castello a Mesocco, ma abbiamo poi anche un delicato disegno dell'esterno della chiesa, con il campanile dalle finestre fortemente accentuate e una viva rappresentazione dello sfondo dei monti. L'arte densa di Rahn pittore monocromo si trova per esempio nel complesso disegno dei ruderi di *Moregg* in Obersaxen. L'espressione del paesaggio, di tutta la placidità del luogo montuoso prevale sulla notazione di quelle muraglie quasi distrutte, e realizza i due precipizi scavati da torrenti, e le conifere, e la boscaglia, con il contrasto di un pendio molto più dolce con alcune casupole o fienili. Il disegnatore artista sembra quasi smentirsi quando indica i quattro punti cardinali, come se si trattasse di un lavoro topografico, e dà tanto spazio in alto alla firma e alla data. Questa è la dualità della vocazione di Rahn disegnatore della montagna ed esecutore quasi di un documento che deve servire allo studio. Il disegno invece del rudere *Caschliun* (Castelberg) presso Disentis ci appare un semplice schizzo omogeneo, ma stupisce la finezza con cui nello sfondo è evocato il grande edificio del *monastero di Disentis*. Quindi si passa a tutt'altro organismo, la solida rappresentazione della vecchia *cappella di Santa Maria* del monastero di Disentis. Qui la figurazione dell'architettura e dell'attigua casa semplice non contrasta con l'espressione viva di tutta la vegetazione dei cespugli sul primo piano. *San Gion al Lucomagno* è uno schizzo semplice e rapido, ma la realizzazione della cappella di *Tschamutt* bene illuminata, con la sua forte ombra, con la strada vicina, le piccole ombre dei due paracarri, quindi la delineazione delle pendici montuose è già una viva creazione, e quelle finestrelle danno il momento più acuto dell'espressione.

Per comprendere tutta la varietà e l'elasticità del dono laborioso di Rahn, mi pare convenga venire ai numerosi disegni di Coira, della capitale. La visione panoramica del grande *palazzo vescovile,* dei suoi dintorni con l'ampio sfondo, è un'anticipazione delicata di veduta diligente nello stile del primo ottocento. Tutta diversa è la pagina quasi concitata della chiesa di *San Martino e delle case circostanti,* dove tutte le finestre e tutti gli abbaini del tetto prorompono vivacemente, e con una sensibilità quasi impressionistica è reso l'albero davanti a tutti gli edifici, con quell'angolo di praticello. Il palazzo, l'*Hof,* veduto dalla strada per Arosa costituisce un quadro equilibrato completo e severo, ma si ha il contrasto di quei due monaci disegnati all'estrema sinistra in modo piuttosto primitivo, un'aggiunta che schiude lo spiraglio di un'altra visione artistica.

Segue uno schizzo dato nervosamente della *cripta del Duomo,* dove sono impressionanti il leone, e specialmente il montone posto davanti. Semplice e chiaro è infine il disegno dell'ampio convento di *San Lucio.*

Con meraviglia ci troviamo davanti alla *chiesa di Luziensteig,* in cui fiorisce un vero lirismo nel modo di rendere con leggerezza di tocco gli alberi e gli arbusti che sono davanti alla chiesa. A Maienfeld la *casa Enderlin o Klosterhof* è riuscita con una chiarezza di tutti gli elementi, che può essere una sintesi di tutte le qualità di Rahn. Il disegno del *castello Brandis* a Maienfeld ha invece la vita doppia del castello interessante e del sito rustico reso minuziosamente nei suoi muretti, nelle sue tettoie, nelle sue piante in parte incolte.

Jenins ci dà di nuovo l'esempio di un'opera d'arte complessa e fresca, con quella finestra chiara nel centro e la delicatezza delle piante davanti alla chiesa con il solido campanile.
Non possiamo rendere conto qui di tutta questa mirabile produzione. Un esempio di semplice documento è nel disegno della *chiesa di Müstair* e del suo convento, ma una forte creazione completa si trova invece nella *casa Planta* di Zuoz, con tutti gli accenti intensi per la balaustra della scala e per le finestre.
La *vecchia posta* presso Flims, uno chalet ben conservato, con gli steccati e l'accenno agli orti, ma anche con tutta l'apparizione della montagna di sfondo, è un esempio di creazione complessa che ha diversi strati di realizzazione espressiva. Lo stesso Autore ha voluto rendere conto di vecchie *case dette Waldhaeuser* presso Flims, e in questo schizzo si capisce meglio la spiegazione scritta sul foglio: «Case di fronte all'Hotel Segnes». Equilibrato è il disegno dell'interno del *villaggio di Laax,* con un'insegna sporgente dalla casa di destra. Il ritmo dell'illuminazione e delle ombre scandite prevale nel graziosissimo quadro di Fellers, con la chiesa di *Sogn Remigi* in centro della veduta, e così nella pagina del *castelletto di Loewenberg.*
Ilanz è rappresentato qui con il frammento di una torretta sporgente. Non possiamo fare a meno di indicare ancora come è riuscito interessante il disegno che rende la connessione delle costruzioni umane con l'altura naturale di *Siat.* Come una pagina a se stante è la creazione di quegli alberi così decorativi con la torre romanica a *Jörgenberg,* cioè monte San Giorgio. Intorno al patibolo di questo luogo è riuscito il ricamo di tutte le braccia degli alberi presenti. La chiesa di *Waltensburg* è rappresentata limpidamente, con il diletto per una zona scura di prato in primo piano.
Non crediamo che l'analisi critica dell'opera di Johann Rudolf Rahn abbia importanza soltanto per la valutazione di questo retaggio mirabile, che arricchisce la collezione grafica della Biblioteca Centrale di Zurigo. Crediamo che questo album edito con tanta cura possa significare, grazie alla tecnica di riproduzione moderna e grazie alla scelta intelligente, un passo in avanti perché le arti figurative possano essere comprese ed amate dalla più larga cerchia di pubblico.